

## 2. Pellegrini di speranza

(sr MariaGrazia F.)

“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del Bene...” (*Spes non confundit*).

Speriamo che domani non piova, spero di superare l'esame, spero di guarire, spero che vinca la mia squadra, c'è speranza che si riprendano le trattative per una tregua ecc... Quante volte usiamo il verbo sperare! E già da questo vediamo che 'sperare' non è riservato all'area spirituale, religiosa, ma è un atto connaturale all'uomo. Va anche detto che non sempre usiamo il verbo 'sperare' nel modo corretto. Dire 'speriamo che domani non piova', non è propriamente speranza, ma un augurio, un auspicio di cosa desiderabile. Sperare invece comporta sempre desiderio, attesa ma anche coinvolgimento personale.

Speranza poi non è uguale a ottimismo, un sentimento legato a un carattere più 'positivo' di un altro, neppure è la pacca sulle spalle 'ce la faremo' o un vago 'andrà tutto bene' come risuonava dai balconi all'epoca del covid... Ma che cosa è dunque realmente 'speranza', che cosa significa sperare?

Qualche definizione:

Dal un dizionario online: “La speranza è un'emozione complessa ... caratterizzata dalla percezione ottimistica riguardo a un esito positivo in situazioni della vita.”

Dal dizionario Treccani: “Sentimento di aspettazione fiduciosa nella realizzazione, presente o futura, di quanto si desidera”

Infine da un dizionario psicologico: “La speranza può anche essere definita come una luce guida che aiuta a navigare attraverso le tempeste della vita, dandoci energia e fiducia nelle nostre capacità. In altre parole, è una motivazione a credere in un futuro positivo, anche quando siamo tentati di perdere la fiducia”.

Con qualche importante chiarificazione e rettifica, questa è forse la definizione più completa a livello umano (comunque molto appiattito, in quanto ignora la dimensione creaturale che è a base di qualsiasi antropologia cristiana).

FdS da parte sua, nella sua visione dell'uomo, ci ricorda che quando vediamo come lontano un bene, esso provoca in noi il desiderio, ma se avvertiamo che questo bene è raggiungibile dal desiderio nasce in noi la speranza (cfr TAD I,3).

In fondo ogni speranza umana deriva dal fatto che siamo creature, quindi certamente limitate, ma create capaci di infinito (*capax Dei*), poste nel tempo con dentro il richiamo dell'eterno da cui veniamo... Ha cioè fondamento in quella segreta inclinazione di cui parla FdS e che, ne siamo consapevoli o meno, è insita nel cuore di ogni uomo.

Ora, su questa speranza naturale, innata nell'uomo in quanto tale, Dio con la grazia battesimale innesta come dono gratuito le tre virtù teologali, tra cui quella della speranza, dà cioè alla speranza naturale una capacità soprannaturale che la potenzia e le dona il suo orientamento definitivo e la sua sicurezza (cfr TAD I, 12).

Il CCC (nn. 1817-1918) così definisce la speranza teologale:

*“La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. ... La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. ...”.*

La speranza affonda le sue radici, trae cioè il suo alimento, dalla fede che le mostra la bellezza e bontà delle promesse di Dio, ciò che egli ha già compiuto, e una volta per tutte, per noi, la sua azione costante e provvidente nei meandri della storia, personale e mondiale, ciò che ha preparato per...

E la speranza vive di amore ("La speranza, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce", scrive ancora il papa nella Snc). Essa respira amore per ciò che le mostra la fede (le tre virtù teologali hanno azione propria e congiunta).

La speranza teologale, è dunque un amore che, come spiega FdS, ha due atti: attende e aspira. È virtù dinamica, impastata di attesa e di movimento, e il cui dinamismo è innescato dal desiderio: dato che il bene sommo che la speranza attende è Dio stesso, la comunione con lui nella beatitudine eterna, essa lo aspetta da Dio solo (cfr TAD I,17; TAD I,16), ma nello stesso tempo mette in atto il cammino verso questo Bene, si serve dei mezzi a sua disposizione per andare verso il Bene e sostiene il cammino, come la manna che nutriva il popolo nel cammino attraverso il deserto verso la terra promessa (cfr TAD I,6).

### Come si traduce nella vita il verbo sperare?

*"Se lo vogliamo, il regno dei cieli, vera terra promessa, è per noi. Si tratta di uscire dall'Egitto e di fare penitenza... è di questo pellegrinaggio che voglio parlarvi e quasi condurvi di tappa in tappa"* (OA VII, 141). Ed è ciò che FdS farà per tutta la vita e insegnerà agli altri a farlo.

Le sue lettere di guida spiritale sono costellate di richiami a coltivare la speranza tenendo aperto lo sguardo sull'orizzonte ultimo. Per lui l'esistenza terrena è viaggio, pellegrinaggio, transito (pasqua), frammento breve ma decisivo, germe in cui è racchiuso il frutto dell'eternità. Per questo esorta a non installarsi in essa come fosse la dimora definitiva dato che vi "restiamo per la breve notte di questa piccola vita". Invita perciò a tenere fissa davanti agli occhi la meta: "Per vivere contenti in questa vita dobbiamo tenere davanti agli occhi la speranza di arrivare alla nostra patria dove ci fermeremo per sempre".

**MDII**

Questa speranza portata nel concreto della vita, soprattutto di fronte a quelle situazioni difficili, dolorose, che umanamente possono apparire 'disperate', si traduce in fiduciosa confidenza in Dio. "Non prevenire gli incidenti di questa vita con l'apprensione, ma prevenili con la perfetta speranza che, man mano accadranno, Dio al quale appartieni te ne libererà" **MDII** Ancora "Perché temi la tua debolezza su cui non devi far conto. Non speri forse in Dio? E chi spera in Lui resterà forse confuso?" **MCMLXXIV**

Lo sguardo al Cielo era una costante in FdS e un invito frequente sotto la sua penna: "Mio Dio! quanto è bello il Cielo ora che il Salvatore è il suo Sole – così in una lettera scritta il giorno dell'Ascensione – e il suo petto è una fonte d'amore alla quale i beati bevono a sazietà!" **DCCLXXXI** e: "In Cielo tutto sarà primavera quanto alla bellezza, tutto sarà autunno quanto al godimento e tutto sarà estate quanto all'amore. Non ci sarà inverno" **CCCLXXXV**.

Lo sguardo della speranza non è però evasione o alienazione, anzi! Consapevoli che questa vita terrena è breve e transitoria, proprio la speranza ci dice che non va sprecata, ma piuttosto ben impostata e ben orientata, perché in essa è contenuto e può maturare il germe della beatitudine che 'speriamo' raggiungere, per dono e misericordia di Dio e per la nostra corrispondenza al dono.

La speranza richiede un impegno esigente e effettivo: "Noi vi andiamo (verso il Cielo] in mezzo a tutti questi uragani, a condizione che abbiamo il cuore retto, l'intenzione buona, il coraggio ben fermo, lo sguardo in Dio e in Lui tutta la nostra fiducia" **DCXXXV**. Nei momenti di fatica, la speranza apre uno squarcio nella cappa delle nubi che incombe sul nostro cammino e lascia vedere uno squarcio di paradiso: "Un giorno ci troveremo tutti insieme in quella eterna libertà dell'amore che non avrà più limiti né fine, né altra misura fuori di quella del suo essere senza misura" **CMXVIII**. Una speranza così "non delude", Dio infatti è fedele.

Concludo con un augurio di FdS: "Che il consolidamento delle nostre speranze sia sempre in alto e in paradiso" **CCCXXI**.